

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI E PASTORALE	SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE
Domenica 13 Settembre XXIV DOMENICA T.O. Sir 27,30 - 28,7; NV 27,33 - 28,9; Sal 102; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35 Liturgia delle ore 4sett.	* 8.30 Ss. Messa: def. FERRUCCIO GEMMA; * 10.30 Ss. Messa: PRO POPULO; def. MONTRESOR ENNIO CARMEN ROSALBA; def. LUGOBONI ALESSANDRO CATERINA PAOLO; def. GIOVANNI OTTAVINA; def. GIAMPAOLO ALFONSO; * BATTESIMO: FERRARI MATTEO; DE BORTOLI GAIA	«... SE NON PERDONERETE DI CUORE». Come sempre Pietro si fa portavoce degli altri apostoli, Matteo lo considera anche portavoce della sua comunità che si interrogava sul perdono. Anche noi facciamo nostra la domanda, perché il comando del perdono dei fratelli ci tocca nel profondo e ci crea non poche difficoltà. Pietro nella sua domanda-proposta, dicendo «sette volte», ritiene di esagerare, dal momento che nella teologia ebraica Dio perdona lo stesso peccato tre volte e il giudeo osservante è tenuto a imitarlo, alla quarta offesa poteva rivolgersi alla legge. Gesù corregge questa immagine di Dio, e rivela che egli perdona sempre. Per questo impegna i suoi discepoli a sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda. Nella legge ebraica, al tempo di Gesù, non era consentito vendere i familiari del debitore né torturare. Perciò il re di cui parla il Signore è un pagano, che qui assume il ruolo di immagine del Padre di Gesù e nostro: è eccessivamente misericordioso, ma lo fa perché lui è buono e perché spera così di offrire un esempio e una motivazione forte, affinché i suoi figli imparino da lui a perdonare tutto e sempre. L'attenzione poi si sposta proprio sul servo: dopo aver sperimentato l'infinita misericordia del re, solo per averlo supplicato, e uscito libero dalla sua condizione di debitore insolvente, non sente il bisogno della riconoscenza né verso il re né verso Dio, anzi non perde tempo a togliere il respiro e a far gettare in prigione chi gli doveva una somma irrisoria rispetto al condono ricevuto. La sproporzione tra diecimila talenti e cento denari è un pallido esempio della diversità che c'è tra il dono che riceviamo da Dio e quello che possiamo e dobbiamo fare ai fratelli. Il suo comportamento scandaloso indigna gli altri e lo trascina di nuovo di fronte al re e alle sue responsabilità. Questa volta non ha neanche il coraggio di ripetere la preghiera, dimostrando così che il dono ricevuto non gli ha cambiato il cuore verso il Signore e verso i fratelli. E qui conviene fare una distinzione tra il re pagano della parabola e Dio Padre. Non è Dio che non perdona più, è il cuore dell'uomo che è incapace di accogliere il dono della salvezza. Così le parole «... finché non avesse restituito tutto il dovuto», possono indicare che il Signore aspetta e spera sempre che il «servo malvagio» converta il proprio cuore e la propria vita. La conclusione di Gesù è un capolavoro di arte pedagogica: dopo averci portato a condividere l'indignazione dei «compagni», repentinamente ci costringe a guardarci dentro e a chiederci se anche noi siamo stati «servi malvagi». Non ci sono sconti, c'è solo una strada per la salvezza di ciascuno di noi e delle comunità: imitare la misericordia di Dio.
Lunedì 14 Settembre Fil 2,6-11; Sal 77; Gv 3,13-17	ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE * 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	SPUNTI PER L'ATTUALIZZAZIONE E LA PREGHIERA 1. Se è vero che nella nostra cultura si è perso il senso del peccato , è anche vero che è cresciuto il senso dei torti che riceviamo dagli altri; esso produce chiusura del cuore, desiderio di rivalsa e di vendetta. L'esperienza e la consapevolezza della misericordia di Dio verso di noi ci rende capaci di perdonare il fratello.
Martedì 15 Settembre Eb 5,7-9; Sal 30 (31); Gv 19,25-27	BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA * 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	2. Il perdono è ritenuto difficile da tutti. Ma perdonare non significa fare violenza ai sentimenti feriti, che pure hanno bisogno di tempo per guarire; invece è, in verità, un atto di fede, una scelta spirituale che nasce dalla misericordia del Padre ricevuta. Il perdono del fratello, offerto a Dio, progressivamente guarisce il cuore e rende possibile la riconciliazione.
Mercoledì 16 Settembre 1Cor 12,31_13,13; Sal 32; Lc 7,31-35	SANTI CORNELIO e CIPRIANO * 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	3. È bene stare molto attenti quando preghiamo il Padre nostro . Per essere veri, possiamo dirlo solo se abbiamo perdonato tutti i nostri fratelli, anche quelli che ancora non ci hanno chiesto perdono.
Giovedì 17 Settembre 1Cor 15,1-11; Sal 117; Lc 7,36-50	* 18.00 Ss. Messa: def. RENICA GASTONE MARIA;	4. Per qualcuno può essere più difficile chiedere perdono che perdonare . Chi ha l'umiltà di chiedere sinceramente perdono a Dio e ai fratelli, certamente è capace di perdonare le offese ricevute.
Venerdì 18 Settembre 1Cor 15,12-20; Sal 16; Lc 8,1-3	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	PROPOSTA DI IMPEGNO DELLA SETTIMANA: EUCARESTIA TUTTE LE DOMENICHE! Nelle difficoltà che incontriamo, rinnoviamo la nostra fiducia nell'intervento del Signore, a modo suo.
Sabato 19 Settembre 1Cor 15,35-49; Sal 55; Lc 8,4-15	* 18.00 Ss. Messa: def. LUIGI MARIA; def. CERTELLONI; def. CARMELA ALDO NICOLA TERESA; * 8.30 Ss. Messa: PRO POPULO; def. SALA ELENA; * 10.30 Ss. Messa: def. APOLLONI OLGA; def. CORDIOLI SILVIO GINO MARIA; def. PIZZIGHELLA AUGUSTO ASSUNTA; * 60° MATRIMONIO: SABAINI ALESSANDRO ZANET-TERESA <i>O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai poveri l'eredità del tuo regno, rendici miti e umili di cuore, ad imitazione di Cristo tuo Figlio, perché, portando con lui il giogo soave della croce, annunciamo al mondo la gioia che viene da te. Per il nostro Signore Gesù Cristo.</i>	
Domenica 20 Settembre XXV DOMENICA T.O. Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24.27a; Mt 20,1-16 Liturgia delle ore 1sett.		



LETTERA AI GENITORI PER L'INIZIO DELLA CATECHESI E AGLI OPERATORI PARROCCHIALI

INIZIO 7 OTTOBRE 2026.

Cari genitori,

trasmettere la fede ai figli, è una responsabilità che voi non potete e non dovete dimenticare, trascurare o delegare totalmente.

Siete i primi annunciatori della fede attraverso la preghiera e la pratica cristiana. Nel giorno del Battesimo del vostro figlio il sacerdote vi ha rivolto questa domanda: "Cari genitori, chiedendo il Battesimo per il vostro figlio, voi vi impegnate a educarlo nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?"

E voi avete risposto: "Sì"!

Iscrivere vostro figlio o vostra figlia alla catechesi non è delegare, ma chiedere aiuto alla comunità parrocchiale perché si affianchi a voi nel cammino della fede. La catechesi va vissuta proprio come un cammino di fede perché non prepara solo alla Comunione o alla Cresima, ma ad uno stile di vita che si chiama vita cristiana. Quindi ci vuole un impegno serio e duraturo.

C'è in gioco la qualità della vostra fede e dei vostri figli.

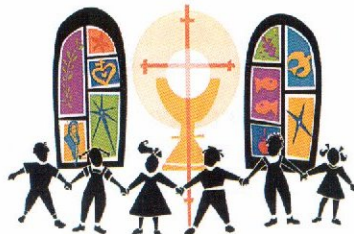
Perché la proposta catechistica che la Parrocchia offrirà in questo anno pastorale possa essere di aiuto alla vostra famiglia (voi con i vostri figli) ritengo sia importante che il giorno del catechismo (la domenica mattina), sia libero da ogni altro impegno. Ricordo che la prima catechesi che si fa in parrocchia è la Messa della domenica. Accompagna e completa quella che fate a casa sin da quando i figli erano piccoli. Per voi la Messa domenicale è forse anche l'unica catechesi. Per i figli è proprio impossibile capire qualcosa della vita cristiana se la catechesi non è collegata alla Santa Messa.

La vostra presenza alla Messa domenicale è importante non solo per voi, ma per i vostri figli e anche per tutti gli altri membri della comunità parrocchiale.

La Messa è l'apice del cammino di fede e il segno più evidente della maturità cristiana.

La partecipazione non è legata solo in occasione della catechesi dei figli, ma dovrebbe diventare il punto di riferimento di ogni domenica e festività (anche quando fa caldo o quando si è in vacanza). Una assenza prolungata alla Messa festiva deve diventare un serio punto di esame di coscienza per ogni cristiano.

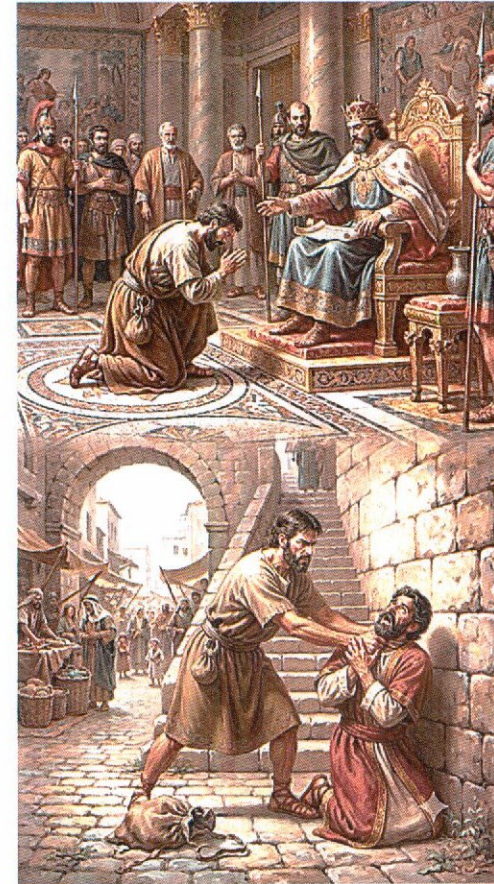
Ps. Sprogrammarsì per programmare... è tempo di programmazione delle attività e di ripensamento del cammino fatto e da fare. Ma per una buona programmazione, in questo cambiamento d'epoca, è anzitutto necessario abbandonare il sentiero della ripetizione rassicurante, per cercare strade che si avvicinino alle nuove generazioni, senza allontanarci da Gesù.



PARROCCHIA SS. FILIPPO E GIACOMO
CAVALCASELLE

XXIV DOMENICA T. ORDINARIO 13-20 SETTEMBRE 2026.

PERDONARE L'ALTRO, PERCHÉ PERDONATI DAL PADRE.



«Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Bellissimo questo stupore per l'illogico perdono: fino a settanta volte sette.

Dio che rompe i nostri bilancini, che rimette i debiti sempre, che libera non come uno smemorato che dimentica il male, ma con la casta follia della croce che si prende gioco della logica e degli equilibri umani e anche delle mie morti quotidiane. Lui è l'Innamorato che vede primavera dentro i miei inverni. Il servo, appena uscito, appena visto quanto sia grande un cuore di re, appena liberato, preso il suo compagno per il collo lo strangolava: ridammi i miei centesimi! Lui, perdonato di milioni. Quel servo non è ingiusto, è senza cuore. Tecnicamente non è disonesto, è crudele. Davvero è possibile essere onesti e spietati. Non dovevi anche tu aver pietà? Non dovevi anche tu agire come agisco io? Tu come me, io come Dio, la creatura come il creatore... Chiave di volta di tutta la morale biblica. Perché avere pietà? Semplice: per un battito all'unisono con il battito di Dio.

Nella Bibbia ogni indicativo divino (ogni azione riferita a Dio) diventa un imperativo umano, per la pienezza e lo sconfinamento in alto. Un istinto in noi ci fa credere che il male si possa "riparare" mediante un altro male, ferendo chi ci ha ferito. Occhio per occhio. Non più una, ma due ferite che sanguinano. Il

perdono invece, che forse non guarirà la ferita, ci aiuta a sentire che non tutto il mondo impugna un'arma. Che ci sono anche mani che accarezzano oltre a quelle che mi hanno schiaffeggiato. Ci libera dallo sguardo torvo che vede nemici dovunque: lo sconosciuto in fila con te o un barcone di migranti. Il perdono è de-creazione del male, lo blocca, gli impedisce di proliferare; ci concede il lusso di non trascinarci dietro all'infinito i nostri errori e i nostri dolori, come patiboli interiori su cui inchiodiamo noi stessi e gli altri. "Il perdono ci strappa dai circoli viziosi, spezza le coazioni a ripetere su altri il male subito, rompe la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio" (Hanna Arendt).

Il tempo del perdono è il coraggio dell'anticipo, senza aspettare che tutto sia a posto; il coraggio degli inizi e delle ripartenze; non un colpo di spugna sulla vita, ma un colpo d'ali che non libera il passato, libera il futuro; un colpo di vento sulla mia barca: io la vela. Dio il vento. Dio perdona per un atto di fede nell'uomo, perché vede noi oltre noi, vede la luce prima dell'ombra, il santo prima del peccatore, le spighe di buon grano prima della zizzania. Vede che ogni vita è grembo pronto a un di più. E il perdonante ha gli stessi occhi di Dio. Scandalo per la giustizia, follia per l'intelligenza, ma consolazione per noi debitori.